

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

56.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 MAGGIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO DEMASI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Emili Giuseppe, <i>Sindaco di Rieti</i>	10
Demasi Vincenzo, <i>Presidente</i>	3	Perelli Antonio, <i>Assessore ai servizi municipali del comune di Rieti</i>	11, 12
Audizione dell'assessore all'ambiente del comune di Roma, Dario Esposito:		Vianello Michele (DS-U)	11
Demasi Vincenzo, <i>Presidente</i>	3, 5, 7	Audizione del sindaco di Frosinone, Domenico Marzi:	
Esposito Dario, <i>Assessore all'ambiente del comune di Roma</i>	3, 6	Demasi Vincenzo, <i>Presidente</i>	12, 14
De Petris Loredana (Verdi-U)	5	Marzi Domenico, <i>Sindaco di Frosinone</i> ...	13, 14
Vianello Michele (DS-U)	5	Audizione del sindaco di Latina, Vincenzo Zaccheo, e dell'assessore all'ambiente, Stefano Galetto:	
Audizione del sindaco di Viterbo, Giancarlo Gabbianelli:		Demasi Vincenzo, <i>Presidente</i>	15, 16
Demasi Vincenzo, <i>Presidente</i>	7, 9	Galetto Stefano, <i>Assessore all'ambiente del comune di Latina</i>	16
Gabbianelli Giancarlo, <i>Sindaco di Viterbo</i> .	7, 9	Vianello Michele (DS-U)	15
Audizione del sindaco di Rieti, Giuseppe Emili, e dell'assessore ai servizi municipali, Antonio Perelli:		Zaccheo Vincenzo, <i>Sindaco di Latina</i>	15
Demasi Vincenzo, <i>Presidente</i>	10, 11, 12	Sull'ordine dei lavori:	
		Demasi Vincenzo, <i>Presidente</i>	10

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VINCENTO DEMASI

La seduta comincia alle 11,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'assessore all'ambiente del comune di Roma, Dario Esposito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore all'ambiente del comune di Roma, Dario Esposito.

Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione sta svolgendo una serie di audizioni di rappresentanti della regione Lazio e delle amministrazioni locali in ordine allo stato di attuazione, nel territorio della regione, della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, ed in particolare sulle problematiche connesse allo stato di emergenza nel territorio delle province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.

Ricordo che sono già stati ascoltati nel corso di precedenti audizioni il presidente della provincia di Roma ed il presidente della provincia di Frosinone, l'assessore all'ambiente della regione Lazio, Marco Verzaschi, nonché i rappresentanti delle province di Latina, Rieti e Viterbo. Le

odierne audizioni saranno dedicate ad un approfondimento dell'attuale situazione della gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio dei comuni di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola all'assessore Dario Esposito, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

DARIO ESPOSITO, *Assessore all'ambiente del comune di Roma*. Desidero innanzitutto consegnare alla presidenza una documentazione contenente il testo della delibera, approvata dal consiglio comunale, con la quale si stabilisce il passaggio dal regime della tassa a quello della tariffa nella gestione dei rifiuti sul territorio comunale; il piano finanziario, da cui si evince la situazione del ciclo dei rifiuti della città di Roma, ed infine uno schema sulla raccolta dei rifiuti, specificatamente quella differenziata su cui mi soffermerò nel corso dell'esposizione.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, a Roma si raccolgono annualmente un milione 500 mila tonnellate di rifiuti, che vengono conferite alla discarica di Malagrotta. Questa realtà, rapportata agli obiettivi del decreto Ronchi, significa un maggiore impegno per l'amministrazione comunale allo scopo di ridurre la quantità dei rifiuti da mandare in discarica. Ciò sarà possibile impegnandosi, in primo luogo, nello sviluppo della raccolta differenziata che alla fine del 2002 ha raggiunto una percentuale pari al 10 per cento rispetto al 6 per cento del 2001, e in secondo luogo nell'attivazione degli impianti per la gestione differenziata della raccolta dei rifiuti. Il nostro obiettivo, infatti, è rappresentato dal conferimento in discarica di un milione 300 mila tonnellate — il dato finale del 2002 è pari ad

1.456.027 tonnellate — anche se speriamo di raggiungere quota 1.096.000 tonnellate per il 2004. È ovvio che la realizzazione di questo obiettivo passa per la costituzione degli impianti. In proposito, posso dire che sono stati attivati da quest'anno l'impianto di Maccarese per la gestione del *compost*, che ha una capacità di 100 tonnellate al giorno, e quello di selezione del multimateriale a Roccacengia, su cui mi soffermerò nel prosieguo con particolare riferimento ai tempi di realizzazione ed alle difficoltà incontrate per il rilascio dei permessi.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, abbiamo posto in essere una serie di azioni mirate al potenziamento della raccolta della carta e del cartone. Per quanto riguarda la carta, nel 2002 abbiamo raccolto 50 mila tonnellate, nel 2003 prevediamo di raccoglierne 90 mila grazie ad una serie di progetti realizzati d'intesa con le filiere, i consorzi del vetro e della carta in particolare, oltre naturalmente al Conai. Per la raccolta del vetro monomateriale, che nel 2002 era pari a 3.900 tonnellate, prevediamo di raggiungere l'obiettivo di 11.000 tonnellate nel 2003.

Siamo anche impegnati ad incrementare la raccolta del verde, del mercatale e della frazione umida portandola da 12.000 tonnellate a 51.000. Inoltre, su tutto il territorio della città stiamo realizzando una serie di strutture per la raccolta differenziata degli ingombranti, le cosiddette isole ecologiche, di cui cinque sono già in funzione; per il 2003 prevediamo di realizzarne altre sette.

Per l'impianto di Maccarese, l'AMA — che gestisce per noi la raccolta dei rifiuti ed è al cento per cento di proprietà del comune di Roma — il 30 novembre 2000 ha presentato un progetto per il raddoppio dell'impianto considerate le esigenze della nostra città, ma ancora non è stata rilasciata l'autorizzazione. Sono state richieste varie volte talune correzioni ai nostri progetti, che sono state apportate, ma nulla si è più mosso. La stessa cosa avviene per la piattaforma di trattamento dei beni durevoli e dismessi; abbiamo chiesto il trasferimento dell'impianto di via Salaria a ponte Malnone, ma nonostante tale richie-

sta risalga al 20 aprile 2000, nulla è avvenuto e siamo ancora in attesa delle autorizzazioni. Sono invece state concesse le ultime autorizzazioni per l'entrata in funzione dell'impianto di trattamento del multimateriale di Roccacengia.

La discarica di Malagrotta finora ha rappresentato il luogo principe in cui sono finiti i rifiuti della città di Roma; dall'ultima ordinanza del commissario datata 12 dicembre 2002 — essendo Roma commissariata dal 1999 — si evince che la capacità massima residuale è stimata in 7.400 milioni di metri cubi: ciò significa che stante l'attuale situazione, senza le azioni messe in campo, la discarica potrà essere attiva ancora per quattro anni. È evidente la necessità di implementare queste azioni per aumentare la raccolta differenziata, completare il ciclo dei rifiuti, ridurre il quantitativo conferito a Malagrotta e allungare la vita della discarica.

Alle azioni da me citate, va aggiunta la sperimentazione della raccolta monomateriale del vetro nel quarto municipio, i cui dati sono molto interessanti posto che l'avvio di un qualsiasi esperimento nella città di Roma significa coinvolgere centomila persone. È stato scelto il quarto municipio perché è caratterizzato dalla presenza sia di insediamenti abitativi, sia di zone commerciali; abbiamo constatato che il solo posizionamento delle nuove campane per la raccolta monomateriale divisa per colore — vetro incolore e vetro colorato — ha permesso di intercettare il 70 per cento del vetro conferito (il rimanente 30 per cento è finito nel cassonetto verde, contenente i rifiuti indifferenziati). Alla fine della campagna informativa, alla cui riuscita hanno partecipato diverse associazioni di volontariato oltre alle scuole e ad altre associazioni, siamo saliti di un ulteriore 10 per cento, quindi solo il 20 per cento del vetro finisce nel cassonetto dell'indifferenziato. Questo testimonia la volontà dei cittadini di collaborare e l'efficacia dell'azione di comunicazione.

Vi è poi la raccolta « porta a porta » presso gli esercizi commerciali in cinque municipi del vetro, della plastica e dei metalli in collaborazione con la Confesercenti e la Confcommercio, nonché degli

imballaggi di cartone: quest'ultimo viene raccolto in maniera differenziata anche nei mercati rionali, che nella città di Roma sono oltre ottanta. A breve lanceremo una specie di Olimpiade della carta in cinque municipi con l'apertura di punti informativi e di raccolta del materiale ad orari fissi. Ancora: facciamo raccolta di carta presso tutti gli uffici comunali (sono decine di sedi), presso alcune grandi utenze ed uffici privati, così come raccogliamo le stampanti e i *toner* presso gli uffici pubblici e privati; infine eseguiamo la raccolta del *compost* nei mercati romani, sulla cui qualità in questi giorni avvieremo una sperimentazione per passare poi alla successiva commercializzazione. I primi dati dimostrano che il prodotto sta dando un ottimo risultato e la sperimentazione inizierà a Maccarese presso un'importante azienda agricola.

Questa attività si basa sull'impegno dell'amministrazione e sull'AMA, sul forte rapporto con i consorzi di filiera e le associazioni ambientaliste e culturali della città che sono al nostro fianco specie per l'informazione al cittadino, che è uno degli elementi portanti della strategia. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

LOREDANA DE PETRIS. Vorrei alcuni chiarimenti sull'impiantistica per capire a che punto sia la realizzazione, quali difficoltà si incontrino e così via. Devo dire di essere perplessa rispetto all'ipotizzato spostamento della piattaforma per il trattamento dei beni durevoli — da me attivata quando ero assessore —, la cui situazione è immutata, come mi è parso di capire. Vorrei ricordare al presidente che il progetto della piattaforma dei beni durevoli era molto interessante anche perché aveva consentito di attivare i « lavori socialmente utili ».

Vorrei avere notizie più dettagliate sugli impianti di trattamento: a Malagrotta ne risulta uno che è del proprietario della discarica; questa Commissione ha effettuato un sopralluogo constatando che l'im-

pianto era pronto ma non ancora attivo dal punto di vista della produzione o, meglio, era stato oggetto di una sperimentazione da esportare in Germania nell'impianto di gassificazione di Francoforte. Gli altri impianti di trattamento di proprietà pubblica — per intenderci quello di via Salaria e quello che affianca Roccacengia — che capacità hanno e che problemi incontrano?

Lei ha detto che è stata avviata la sperimentazione della raccolta monomateriale che affiancherebbe quella multimateriale: ciò significa che, in futuro, questo sistema verrà esteso a tutta la città, con il metodo « porta a porta »?

Infine, la struttura commissariale. Viste le ordinanze di dicembre che prorogano il commissariamento, vorrei avere notizie sul suo funzionamento e capire se vi sia un coinvolgimento dell'amministrazione comunale e della provincia. Lo chiedo a lei, dopo aver posto la stessa domanda al presidente Moffa, essendo stata colpita dai ritardi che si sono accumulati.

MICHELE VIANELLO. Una sola domanda, perché non mi è chiara una fase del ciclo: non prendete in considerazione l'incenerimento e il CDR? Avete qualche progetto allo studio? È vero che la discarica potrà essere attiva ancora per quattro anni, ma non penso che nel futuro di una città come Roma vi sia solo la raccolta differenziata, il *compost* e la discarica, perciò vorrei capire se, allo stato, vi è qualche altro progetto.

PRESIDENTE. Ad integrazione di quanto chiesto dai colleghi, vorrei aggiungere qualcosa. Vista l'ambizione del piano di riduzione del conferimento — addirittura ipotizzate per il 2003 un abbattimento del 30 per cento rispetto a quanto realizzato nell'anno precedente — domando: come si realizzano e come questi progetti si rapportano con l'attuale struttura e le disponibilità che il commissario per la regione Lazio ha attivato e messo a regime per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, di qualunque natura essi siano?

A mio avviso, è importante stabilire questo rapporto per capire quale sia il

livello di fattibilità di queste progettazioni e sperimentazioni che — se ho ben compreso — avete solamente annunciato. Quali dati è in grado di riferire? La ringrazio e le do la parola per la replica.

DARIO ESPOSITO, *Assessore all'ambiente del comune di Roma*. Inizio a rispondere dalla domanda sugli impianti. La vicenda della piattaforma dei beni durevoli provoca un doppio danno: infatti, non solo non permette di fare la raccolta differenziata dei frigoriferi, ma implica il fiorire di discariche abusive che l'amministrazione comunale deve bonificare. Ciò è derivato dal fatto che dopo la presentazione di un progetto il 20 aprile 2000, nulla si è mosso. È vero che il 20 settembre 2002, con l'adeguamento del decreto, il progetto è stato modificato, ma nel frattempo non sono state date le autorizzazioni del caso. Il nuovo progetto è stato consegnato al commissario e all'assessore all'ambiente della regione Lazio, per cui speriamo che i problemi siano risolti. Sull'autorizzazione per gli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti vale la pena di riflettere tanto più che, almeno in teoria, il commissariamento doveva servire ad accelerare i tempi per il rilascio delle autorizzazioni.

Al di là di questo, stiamo lavorando su questi impianti tanto che quello di compostaggio è attivo da alcuni mesi e produce *compost*. La sezione multimateriale ha ottenuto l'ultima autorizzazione il 26 maggio e, quindi, entrerà in funzione nel prossimo mese di giugno. In più ci sono gli impianti citati dalla senatrice De Petris per la produzione di CDR, cioè quello di Roccacengia e di via Salaria, che sono dell'AMA e trattano 750 tonnellate al giorno di rifiuti.

Per quanto riguarda il settore privato, risulta realizzato un impianto, tanto che il commissario ha avviato le procedure per la realizzazione di una struttura di stoccaggio del CDR. In argomento, bisognerebbe sviluppare una riflessione dato che a Roma non è stata neanche posata la prima pietra dell'impianto di termovalorizzazione.

Alla domanda sul progetto di monomateriale rispondo con un « sì ». La raccolta del vetro monomateriale avviata in un municipio sta dando risultati positivi al punto che intendiamo estenderla gradualmente a tutta la città. È chiaro che il progetto ha dei costi, ma i risultati positivi in termini di qualità del conferimento ci spronano a continuare su questa linea. L'unica cosa da sottolineare è che la raccolta divisa per colore ha dei costi troppo alti, di conseguenza si passerà alla raccolta del vetro monomateriale, non divisa per colore.

Il comune di Roma ha fatto parte della struttura commissariale fino al dicembre 2002: come assessore, ero vicecommissario senza alcuna delega per cui il comune non è mai stato coinvolto nella gestione del commissariamento. La nuova ordinanza stabilisce che le decisioni del commissario in materia di localizzazione degli impianti dovranno essere assunte « sentito il comune di Roma ». Ancora non siamo stati interpellati, ma auspico un maggior coinvolgimento.

Quanto agli impianti di termovalorizzazione del CDR, il comune di Roma ha deciso di produrre CDR e sta provvedendo. È stata costituita una commissione che, dopo uno studio approfondito, ha formalizzato alcune ipotesi: realizzare un impianto o più impianti piccoli di termovalorizzazione; utilizzare dei cementifici o delle centrali per la produzione di energia elettrica.

Come ha giustamente sottolineato l'onorevole Vianello non abbiamo molto tempo a disposizione, perché quattro anni sono pochi in termini di programmazione; noi contiamo di allungarli aumentando la raccolta differenziata, ma ci si deve muovere ora. Il comune di Roma si sta impegnando per portare a compimento le procedure e per assumere una decisione entro quest'anno, tenuto conto della necessità di dare un'ideale collocazione a quel 30-35 per cento di rifiuti che non può essere raccolto in maniera differenziata, né utilizzato come *compost*, né può diventare *compost* grigio.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Esposito, che è accompagnato dall'ingegner Cencia e dall'architetto De Forgellinis, i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del sindaco di Viterbo, Giancarlo Gabbianelli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Viterbo, dottor Giancarlo Gabbianelli.

In conformità alle disposizioni della legge istitutiva 31 ottobre 2001, n. 399, la Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, sia di carattere nazionale che regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

Nel quadro di tale attività, un utile contributo ai lavori della Commissione potrebbe essere fornito dalla conoscenza degli aspetti connessi all'esercizio delle competenze delle amministrazioni locali, con particolare riferimento alle questioni di maggiore criticità relative alla gestione del ciclo dei rifiuti.

I profili di interesse della Commissione attengono ai seguenti ambiti: la situazione del territorio (livelli di produzione e di smaltimento dei rifiuti) e lo stato della raccolta differenziata; lo stato dell'impiantistica e la sua adeguatezza rispetto alle esigenze del territorio; i settori in cui prevalentemente emergono le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento al sindaco di Viterbo, dottor Giancarlo Gabbianelli, per la disponibilità manifestata, gli do senz'altro la parola.

GIANCARLO GABBIANELLI, Sindaco di Viterbo. Vorrei anzitutto ringraziare il presidente per la gentilezza dell'invito ed i commissari presenti.

Per quanto riguarda la competenza specifica di questa Commissione, allo stato non dobbiamo lamentare illegalità legate anche alla criminalità organizzata per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. Siamo dotati di un piano provinciale per lo smaltimento che è stato recepito dall'amministrazione regionale; i piani sono

stati redatti in base ad una legge regionale del 1998 cui le amministrazioni provinciali si sono adeguate.

Per quanto riguarda in particolare il territorio del comune di Viterbo, chi vi parla è stato assessore all'ambiente nell'amministrazione provinciale che nel 1997 ha avviato le procedure previste dal decreto Ronchi per provvedere allo smaltimento dei rifiuti. L'amministrazione provinciale nel 1997 si trovava di fronte ad un piano redatto dalla precedente amministrazione, che fu immediatamente azzerato nel mese di giugno di quell'anno (le elezioni, se non erro, avvennero ad aprile) in base ad un ordine del giorno di un partito di opposizione precedentemente in maggioranza, il quale chiese l'azzeramento dei lavori compiuti prima delle elezioni. Tale ordine del giorno fu approvato all'unanimità e, poiché la regione Lazio era dotata di un piano triennale di intervento in materia di rifiuti, per ciascuna annualità venivano individuati il luogo e le modalità di smaltimento degli stessi nell'ambito della medesima regione.

C'erano allora nel territorio di Viterbo due impianti di smaltimento costituiti da due semplici discariche - una in località Casale Bussi, nella città di Viterbo, e l'altra in località Pisciarellino, nella città di Tarquinia - che si stavano avviando ad esaurimento. Decidemmo quindi di intraprendere un nuovo piano attuando una formula nuova, mai applicata nel settore dei rifiuti. Voglio ricordare che in precedenza i siti venivano scelti dalle amministrazioni, gli imprenditori venivano individuati senza gara pubblica e le tecnologie venivano adottate senza essere sottoposte a verifica.

Facciamo un passo indietro. L'anno precedente l'inizio dell'attività della giunta di cui facevo parte come assessore all'ambiente, la regione aveva autorizzato nell'ambito del perimetro della discarica di Casale Bussi nel comune di Viterbo l'installazione di un capannone che rappresentava un impianto di preselezione e di trattamento con carattere di mobilità, in quanto, all'atto dell'esaurimento dell'invaso della discarica, avrebbe dovuto essere smontato. Successivamente, con legge regionale del 1998, la regione rese definitivi

tutti gli impianti mobili che aveva autorizzato in un primo momento con l'accordo che fossero successivamente smontati; ci trovammo quindi di fronte, nella redazione del piano provinciale, ad una realtà già esistente, convalidata con legge regionale, di cui dovevamo prendere atto.

Mettemmo a gara sia i siti messi a disposizione dai 6 comuni della provincia di Viterbo, tra cui lo stesso comune di Viterbo, per ospitare impianti di trattamento dei rifiuti sia le tecnologie, stabilendo che successivamente la gestione dei rifiuti dovesse avvenire tramite la costituzione di una società mista a prevalente capitale pubblico; tale prevalenza sarebbe stata garantita dall'acquisto delle azioni della società da parte dell'amministrazione provinciale e del bacino dei rifiuti che, come previsto dal decreto Ronchi, doveva avere caratteristiche provinciali. Come sicuramente vi è noto, tale decreto prevedeva che ogni provincia provvedesse a smaltire autonomamente i propri rifiuti. Da tempo avevamo — e purtroppo continuiamo ad avere — anche l'onere di smaltire i rifiuti della provincia di Rieti: prima soltanto per una parte di quest'ultima, poi, con un'ordinanza del 1998 dell'allora assessore regionale Hermanin, tutti i comuni della provincia di Rieti furono comandati a smaltire a Viterbo nella discarica di Casale Bussi, che nel frattempo si era esaurita. La gara in un primo tempo fu avversata dall'assessore regionale all'ambiente: vi fu una polemica che dette origine ad un'indagine giudiziaria credo da parte della procura di Roma, alla quale versai, a sostegno delle argomentazioni che portavamo avanti, circa 46 documenti relativi all'iter precedente a questa situazione in occasione di una rogatoria effettuata presso la sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, il 14 novembre 1998. Da allora non abbiamo più avuto notizie di queste indagini.

Nella gara venivano messi a disposizione 23 siti dai 6 comuni che avevano accettato di ospitare impianti di trattamento dei rifiuti all'interno del loro territorio. Vennero richiamati i comuni affinché confermassero la validità di questa

accettazione, espressa per iscritto prima che io mettessi a gara la realizzazione degli impianti, e soprattutto confermassero di non aver cambiato idea in ordine agli impianti messi a disposizione per il trattamento dei rifiuti.

Alla gara parteciparono due raggruppamenti di imprese, mentre alla prequalifica avevano chiesto di partecipare circa 12 raggruppamenti, tra cui molti che rappresentavano realtà europee estremamente importanti dal punto di vista tecnologico. Ricordo che il decreto Ronchi prevedeva una raccolta differenziata « spinta » degli impianti di preselezione e trattamento ed alla fine, eventualmente, anche la termocombustione per il recupero di energia derivante dal trattamento dei rifiuti. Due furono i raggruppamenti che poi parteciparono effettivamente alla gara: le motivazioni per cui si ridussero molto probabilmente sono collegate alla conflittualità che durò finché si raggiunse un accordo, intervenuto comunque quando la gara era già in avanzata fase di svolgimento.

In un primo momento la regione Lazio contrastò apertamente la procedura posta in essere dall'amministrazione provinciale di Viterbo. Alla fine parteciparono due raggruppamenti di imprese ed entrambi scelsero il sito di Monte Razzano. Al di là delle qualità del sito, verificate da indagini risalenti fino al 1989, prima ancora che fosse individuato il sito di Casale Bussi nella città di Viterbo, una analisi geologica definì come il più « tranquillo » quello della località Le Fornaci. Tale località fu posta nuovamente disposizione dal comune di Viterbo nel 1996 ed entrò a far parte della gara. Entrambi i raggruppamenti di imprese scelsero, tra i 23 siti a disposizione, quello della località Le Fornaci, meglio conosciuto come Monte Razzano, nel comune di Viterbo.

Probabilmente tale scelta era legata al fatto che ormai era diventato definitivo l'impianto di pretrattamento dei rifiuti in seguito alla legge regionale dell'agosto 1998 e che i rifiuti stessi avrebbero dovuto fare lunghi percorsi per passare dall'impianto di pretrattamento di Casale Bussi, che nel frattempo stava esaurendo la pro-

pria capacità (per cui quel capannone avrebbe dovuto essere smontato se non fosse intervenuta una legge regionale che lo rendeva definitivo). La scelta cadde su una tipologia di smaltimento dei rifiuti conforme alle previsioni del decreto Ronchi: raccolta differenziata, pretrattamento con produzione di CDR dei rifiuti e termocombustione a valle.

Nel 1999 la regione, dopo la messa a disposizione del sito da parte del comune di Viterbo, autorizzò, dopo gli opportuni controlli, il sito Le Fornaci come discarica in grado di smaltire soltanto i sovvalli che derivavano dal pretrattamento dei rifiuti nell'impianto di Casale Bussi, prevedendo poi la realizzazione di un termocombustore. Esaurito il primo lotto della discarica, la regione ne autorizzò un secondo, mentre non si parlò della realizzazione del termocombustore. Nel frattempo il comune di Viterbo ha avviato la raccolta differenziata porta a porta per quanto riguarda il centro storico, eliminando i cassonetti. Naturalmente in tutto il territorio comunale avviene una raccolta differenziata di tipo tradizionale, con le campagne per il vetro, l'alluminio, la plastica e la carta; all'interno del centro storico abbiamo ritenuto di togliere i cassonetti e di realizzare una raccolta che differenziasse anche l'organico rispetto agli altri prodotti. Per di più una ditta ci ha offerto di costruire a proprie spese un impianto nel viterbese che, senza alcun tipo di emissione, realizzerebbe il cosiddetto « mattone ecologico » con l'introduzione di un polimero nella lavorazione dei rifiuti. Abbiamo provato la sperimentazione di questa nuova tecnologia, rimettendone la valutazione agli organi che per legge ne sono titolari, vale a dire l'amministrazione provinciale e quella regionale.

La realtà in cui ci troviamo è questa ed abbiamo la speranza che si arrivi al più presto ad una determinazione. Nel frattempo, come è noto, il Governo ha commissariato per ragioni di emergenza — derivante a mio avviso soprattutto dalla situazione in cui versa la capitale d'Italia, ma che riguarda anche tutte le province del Lazio — la regione ed ha affidato alla stessa il compito di provvedere sia per

quanto riguarda il piano approvato dalla regione, sia per quanto concerne la realizzazione degli impianti. Ci auguriamo che al più presto venga scelta una strada (quella alternativa da noi proposta oppure quella prevista dal piano provinciale recepito all'interno di quello regionale), allontanando i rifiuti di Rieti dallo smaltimento negli impianti viterbesi e procedendo alla realizzazione degli impianti che saranno quelli che, in base ai poteri conferiti dal Governo, la regione individuerà, mi auguro tenendo conto anche delle istanze avanzate dal territorio ed in particolare di quella da noi proposta, concernente la sperimentazione del cosiddetto « mattone ecologico ». Quest'ultimo sembra addirittura meno invasivo della tecnologia, che si ritiene molto avanzata, dei termocombustori, anche in termini di inquinamento ambientale dovuto alle emissioni. Inoltre si avrebbe un recupero non solo economicamente paragonabile a quello derivante dalla produzione di energia tramite termocombustione. Il cosiddetto mattone ecologico potrebbe essere utilizzato non solo per sovvalli stradali ma anche per costruzioni in sostituzione del cemento: esiste al riguardo un test effettuato dall'Istituto di analisi scientifica di Latina.

PRESIDENTE. In aggiunta alla sua esauriente relazione vorrei chiederle alcuni chiarimenti. Lei ha parlato di raccolta differenziata: quali sono le percentuali di rifiuto differenziato che attualmente vengono sottratte al conferimento in discarica in seguito alle attività poste in essere dal comune di Viterbo? Mi sembra che questo dato non sia emerso, mentre per quanto riguarda l'impiantistica lei ha riferito tutto quanto in questo momento sia dato sapere; lo stesso vale per quanto concerne l'eventuale presenza di attività illegali connesse con la raccolta e il trattamento dei rifiuti.

GIANCARLO GABBIANELLI, Sindaco di Viterbo. Non conosco esattamente il dato numerico; le posso però dire che il numero degli abitanti del centro storico di Viterbo, a fronte di una popolazione di 60 mila unità residente nel comune, ammonta

a circa novemila persone, interessate alla raccolta differenziata. Ciò ha comportato investimenti di circa un miliardo di vecchie lire da parte dell'amministrazione comunale. Era nostra intenzione ampliare il perimetro della raccolta differenziata porta a porta ma le difficoltà finanziarie legate all'attuale congiuntura non ce lo hanno consentito per quest'anno; comunque è nei nostri programmi insistere con la raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il sindaco di Viterbo per la disponibilità manifestata e dichiaro conclusa l'audizione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo, non essendovi obiezioni, di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, passando subito all'audizione del sindaco di Rieti.

Audizione del sindaco di Rieti, dottor Giuseppe Emili, e dell'assessore ai servizi municipali di Rieti, avvocato Antonio Perelli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Rieti, dottor Giuseppe Emili, e dell'assessore addetto ai rapporti con l'azienda servizi municipali di Rieti, avvocato Antonio Perelli.

In conformità alle disposizioni della legge istitutiva 31 ottobre 2001, n. 399, la Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, sia di carattere nazionale che regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

Nel quadro di tale attività, un utile contributo ai lavori della Commissione potrebbe essere fornito dalla conoscenza degli aspetti connessi all'esercizio delle competenze dell'amministrazione comunale di Rieti, con particolare riferimento alle questioni di maggiore criticità relative alla gestione del ciclo dei rifiuti speciali e allo stato dell'impiantistica nel territorio. Profilo che interessa particolarmente i lavori della Commissione è comprendere l'attuale situazione in merito alla gestione

del ciclo dei rifiuti nel territorio del comune ed il ruolo che sta svolgendo l'amministrazione comunale.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento al sindaco di Rieti, dottor Giuseppe Emili, ed all'assessore addetto ai rapporti con l'azienda servizi municipali di Rieti, avvocato Antonio Perelli, per la disponibilità manifestata, do loro subito la parola.

GIUSEPPE EMILI, *Sindaco di Rieti*. A Rieti abbiamo da tempo sostanzialmente affidato l'intero ciclo dei rifiuti alla azienda dei servizi municipali: una azienda che inizialmente era una municipalizzata e che successivamente abbiamo trasformato in azienda speciale, conferendole un patrimonio. A far data dal 1° gennaio 2001 è stata trasformata in società per azioni. Proprio in questo momento stiamo completando la trasformazione in società per azioni attraverso il concreto esercizio della privatizzazione, che si sta svolgendo con indizione di una gara per acquisire partner minoritari.

Il maggior punto di criticità è rappresentato dal fatto che siamo costretti a trasferire i nostri rifiuti in discarica a Viterbo perché finora non si è trovata la possibilità di realizzare una discarica nella provincia di Rieti per una serie di motivi, non ultima la contrarietà dei residenti nei siti individuati o individuabili come sedi di discariche. Per il resto, non abbiamo particolari problemi. Il comune applica la tassa sui rifiuti solidi urbani ai cittadini e stiamo trasformandola in tariffa, secondo i dettami di legge. Abbiamo stipulato con l'azienda per i servizi municipali un contratto che contiamo di onorare reciprocamente.

È con me l'avvocato Perelli il quale, oltre ad essere assessore al bilancio, si occupa dei rapporti con le aziende nelle quali vi sia in qualche modo l'incidenza del comune, e quindi in modo particolare la ASM; in un periodo piuttosto recente è stato anche componente del consiglio d'amministrazione di questa società, per cui potrà senz'altro fornire alla Commissione ulteriori delucidazioni.

ANTONIO PERELLI, *Assessore ai servizi municipali di Rieti*. Credo possa essere utile alla Commissione avere qualche ulteriore indicazione. Nell'ambito del comune di Rieti esiste un centro di mera trasferta: il rifiuto raccolto nel territorio della provincia di Rieti viene conferito in un centro denominato Casapenta. Attualmente non siamo autorizzati a fare preselezione perché quel centro può effettuare solo la raccolta e la trasferta. A questo centro conferiscono i vari comuni consorziati nell'ambito della provincia di Rieti; il rifiuto, così come raccolto nel sito di Casapenta, viene trasferito su Viterbo.

Nell'ambito dei programmi regionali è prevista la necessità di una preselezione del rifiuto e quindi di attivare siti in cui, oltre ad effettuare la raccolta e la trasferta, si svolga la preselezione dei rifiuti. Sono in atto procedure per ottenere l'autorizzazione ad effettuare la stessa preselezione nel sito di Casapenta; qualora si raggiungesse questo obiettivo, ciò faciliterebbe la gestione dei rifiuti.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre domande o richieste di chiarimento.

MICHELE VIANELLO. Ho sentito parlare dai nostri ospiti della scelta, peraltro corretta ed opportuna, di trasformare l'azienda municipalizzata in società per azioni; non ho capito però quale sia il mandato attribuito all'azienda stessa. Deve fare la raccolta differenziata? Quanta ne effettua? Dove va a finire? Deve costruire termovalorizzatori? Deve realizzare CDR?

Lo scopo di questa Commissione non è quello di verificare se le aziende municipalizzate si trasformino o meno in società per azioni; a noi interessa capire il ciclo dei rifiuti: vorrei comprendere come è strutturato il vostro.

PRESIDENTE. Ad integrazione dei quesiti posti dal collega Vianello, vorrei fare una domanda di carattere generale. Ci avete parlato di Casapenta, di preselezione, che attualmente non sarebbe effettuata, anche se ciò rientra nelle aspettative del comune, eccetera. Uno dei profili di

interesse di questa Commissione è proprio la situazione del territorio per quanto riguarda i livelli di produzione e di smaltimento dei rifiuti, lo stato dell'impiantistica e la sua adeguatezza, i settori in cui prevalentemente emergono, se emergono, eventuali sospetti di attività illecite.

Su questi tre aspetti del problema non mi pare che ci siamo ancora addentrati per cui, se nel corso della risposta l'assessore volesse cortesemente darci qualche indicazione in più, specialmente per quanto riguarda i livelli di produzione e di smaltimento dei rifiuti nonché l'adeguatezza degli impianti, gli saremmo particolarmente grati.

ANTONIO PERELLI, *Assessore ai servizi municipali di Rieti*. Rispondo nei limiti di quanto è a mia conoscenza, essendo ormai la gestione dei rifiuti non più di competenza specifica del comune ma demandata all'Azienda servizi municipali.

Vorrei iniziare dalla risposta che forse è la più semplice, per quanto riguarda l'ipotesi di ingerenza illecita nel ciclo della trasformazione e della lavorazione dei rifiuti. Al riguardo posso dire di non aver sentito nulla di tutto questo. Probabilmente Rieti riesce ancora ad essere una realtà trasparente e senza problemi in quest'ambito: posso affermarlo sia con riferimento alla mia esperienza di consigliere di amministrazione dell'azienda servizi municipali, durata fino al 1998, sia a quella attuale di assessore con delega ai rapporti con la stessa azienda. Credo quindi che sotto questo aspetto si possa essere abbastanza tranquilli.

Per quanto riguarda invece la quantità oggettiva dei rifiuti raccolti nel nostro centro di trasferta, non è a me nota. Mi dispiace di non potervi fornire questo riscontro ma ribadisco che ciò dipende semplicemente dal fatto che l'aspetto operativo della gestione del rifiuto non compete più al comune di Rieti. Ciò non toglie che avrei potuto verificare questa circostanza.

MICHELE VIANELLO. Non ho nulla da obiettare a questa affermazione, ma mi

sembra quanto meno singolare che il comune non conosca la quantità di raccolta differenziata effettuata e che l'azienda, nel contratto di servizio, non abbia obiettivi da raggiungere. I titolari della funzione siete ancora voi: all'azienda è stata solo data la possibilità di gestire un ciclo, ma gli obiettivi di quest'ultimo devono essere fissati dal comune; questo è un principio che vale sia per il caso in cui le aziende siano società per azioni, sia per quello in cui si tratti di municipalizzate.

ANTONIO PERELLI, *Assessore ai servizi municipali di Rieti*. Ribadisco che se ci riferiamo al quantitativo specifico di conferimento su Casapenta del rifiuto solido urbano non sono in grado di fornirle il dato numerico preciso; ciò non toglie che posso riferirle con certezza che l'impianto oggi realizzato su Casapenta è funzionale rispetto alla gestione richiesta per l'ambito territoriale provinciale e del comune di Rieti. Dico questo avendone avuto riscontro nella gestione stessa, laddove non si sono verificati ritardi né criticità nella conferenza, nella compattazione e nella trasferimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda poi il diverso aspetto della raccolta differenziata, occorre fare una distinzione perché nell'ambito del territorio di Rieti la raccolta differenziata viene gestita separatamente nel comune capoluogo e nei diversi comuni della provincia. Mentre infatti per il primo l'attività di raccolta differenziata è demandata sempre all'azienda per i servizi municipalizzati (in questo caso rispondo nella mia qualifica di assessore delegato per il comune di Rieti), nulla posso dire per quanto riguarda la raccolta differenziata nell'ambito del territorio della provincia, perché non sono io l'assessore delegato.

Comunque, le posso fornire qualche indicazione. È stata bandita una gara provinciale per la raccolta differenziata nell'ambito della provincia; aggiudicataria è risultata la SAO società per azioni, una azienda di Orvieto, se non sbaglio. Tale società effettua la raccolta differenziata nell'ambito del territorio della provincia di Rieti, mentre per quanto riguarda il co-

mune — ripeto — questo compito è svolto dalla nostra azienda municipalizzata. La raccolta viene effettuata utilizzando le famose campane ed il conferimento avviene sempre su Casapenta.

In precedenza l'onorevole Vianello chiedeva se noi facessimo *compost* o altri tipi di attività volte alla soluzione finale del problema rifiuto. Al riguardo è da rilevare che nell'ambito del territorio provinciale di Rieti fu bandita, ormai due anni fa, una gara provinciale dove il capofila per la gestione del progetto era la stessa amministrazione provinciale. In quell'occasione, in esecuzione di un dettame della regione Lazio che prevedeva che ogni provincia si dotasse di un proprio sistema di smaltimento finale dei rifiuti attraverso un appalto pubblico — quindi con progettazione delle ipotetiche soluzioni migliori in relazione al problema dello smaltimento — non si è pervenuti ad alcuna aggiudicazione e la gara è andata deserta. Nell'ambito del comune di Rieti, quindi, conferiamo i rifiuti su Casapenta, cioè in un centro di raccolta, nel quale si effettua la compattazione; si trasferisce poi il rifiuto in discarica a Viterbo, dove ovviamente avverrà la preselezione. Ma questo non è un aspetto specifico delle funzioni che svolgiamo come comune di Rieti.

PRESIDENTE. Se vogliamo parlare fuori dai denti, questo significa che le ecoballe entrano nella provincia di Viterbo tal quali.

ANTONIO PERELLI, *Assessore ai servizi municipali di Rieti*. Esatto: i rifiuti vengono raccolti, compattati e trasferiti.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il dottor Emili e l'avvocato Perelli per la loro disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del sindaco di Frosinone, Domenico Marzi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Frosinone, Do-

menico Marzi. In conformità alle disposizioni della legge istitutiva 31 ottobre 2001, n. 399, la Commissione intende verificare lo stato d'attuazione delle normative vigenti, di carattere sia nazionale sia regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

Nel quadro di tale attività, un utile contributo ai lavori della Commissione potrebbe essere certamente fornito dalla conoscenza degli aspetti connessi all'esercizio delle competenze dell'amministrazione comunale di Frosinone, con particolare riferimento alle questioni di maggiore criticità relative alla gestione del ciclo dei rifiuti speciali e allo stato dell'impiantistica nel territorio. Il profilo che interessa particolarmente i lavori della Commissione è comprendere l'attuale situazione in merito alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio del comune e il ruolo che sta svolgendo l'amministrazione comunale.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento al sindaco di Frosinone, dottor Domenico Marzi, accompagnato dall'assessore all'ambiente, per la disponibilità manifestata, gli do subito la parola.

DOMENICO MARZI, *Sindaco di Frosinone*. Vi ringrazio per l'occasione che mi offrite di rappresentare con dovizia di particolari la situazione di Frosinone e provincia, che è abbastanza critica per il consolidarsi di situazioni sfavorevoli.

Premetto che Frosinone è stata oggetto di una serie di ordinanze contingibili ed urgenti che noi abbiamo tollerato, pur impugnandole sistematicamente innanzi al tribunale amministrativo regionale: infatti provincia e regione non riuscivano ad accordarsi sull'utilizzo di un sito, detto della Valcatora, che si trova in località di Giuliano di Roma. A fronte delle contestazioni da parte dei residenti non si è avuta la tenacia e la determinazione necessarie per superarle. Così il comune di Frosinone, già dal 19 marzo 2001, con una serie di ordinanze che hanno prodotto effetti fino al 31 agosto 2002, è stato destinatario di ordinanze contingibili ed urgenti, riproposte sistematicamente ed anche al di là di quanto previsto dalla

normativa, ed ha ospitato, in una zona periferica della città, sempre a ridosso di importanti centri commerciali ed opifici industriali, i sovvalli di tutta la provincia di Frosinone provenienti dallo stabilimento di Colfelice. Ancora oggi Frosinone ospita questi sovvalli ed è pendente un giudizio nei confronti della società Reclas per l'individuazione del canone di locazione per l'utilizzo di questa discarica, oltre che per la quantificazione dei danni derivanti dal percolato che in questo momento discende dalla discarica stessa, che obiettivamente deve essere risanata.

Il problema principale della città e della provincia di Frosinone è decidere in che modo smaltire definitivamente i rifiuti: in primo luogo, si potrebbe individuare un sito capace di ospitare i rifiuti di tutta la provincia per decenni. Per esempio, si potrebbero utilizzare a tal fine delle cave dismesse, una delle quali non presenta problemi ambientali, essendo ubicata in una zona non fortemente abitata, anzi quasi disabitata, ed ha anche uno scarso impatto ambientale, trattandosi di una cava completamente utilizzata con la parte della corona esterna della montagna ancora conservata. Essa è di proprietà di due comuni — e quindi non esisterebbe neanche il rischio di una *querelle* con il privato —, Monte San Giovanni Campano e Boville Ernica. Questa potrebbe essere una delle soluzioni.

L'altra soluzione, di cui si parla molto più spesso, è quella del termocombustore, ma non so dirvi in che fase si trovi e se si stia studiando qualcosa di concreto per il nostro territorio.

Certamente abbiamo vissuto una situazione di sofferenza notevole, iniziata nel 2000 ed ancora attuale. Oggi si utilizza una discarica in Roccasecca, non lontana dall'impianto di Colfelice, che smaltisce e lavora i rifiuti, ma a Frosinone rimane questa montagna di sovvalli; se la discarica di Roccasecca dovesse essere utilizzata ancora, a mio parere potrebbe essere saturata di qui ad un anno, ed il problema si porrebbe nuovamente.

La mia idea di utilizzare questo cratere, che si trova in località Morrone, a ridosso di Monte San Giovanni Campano,

purtroppo non ha mai avuto successo, e non riesco a capirne il motivo; l'ho più volte segnalato sulla stampa e sottolineato in varie occasioni di confronto. Ovviamente vanno studiati i problemi geologici, va verificato se i manti di impermeabilizzazione siano sufficienti, occorre vedere se vi siano falde acquifere, però è certamente una soluzione che, se adottata, consentirebbe un enorme risparmio e che soprattutto permetterebbe di recuperare nel tempo questo « dente cariato », che altrimenti non sarà mai più utilizzato. Se pensiamo che in Giappone con i rifiuti hanno costruito delle isole e degli aeroporti, non vedo per quale motivo non si possa ipotizzare di rideterminare, attraverso un intervento inizialmente pesante, un equilibrio ecologico in quella realtà riempiendo la cava ed ottenendo, a mio avviso, anche un rilevante risultato economico per quei comuni (di cui peraltro non sono il sindaco!). Non vedo altra soluzione per risolvere definitivamente il problema. Ma forse ho mosso troppa acqua nello stagno.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco per il suo intervento, che è stato utile e produttivo. È stato delineato un quadro della provincia di Frosinone, più che del comune; si è parlato di Colfelice, e tutti conosciamo le difficoltà esistenti in tale località per l'impianto che, secondo qualcuno, dovrebbe essere temporaneamente fermato per essere messo in condizioni di lavorare al meglio. Non abbiamo parlato però del comune di Frosinone: cosa si sta facendo per ridurre i conferimenti all'impianto? A che livello è arrivata la raccolta differenziata? Che cosa ci potete dire in riferimento ai rifiuti speciali? Vorremmo sapere cosa accade in città, ciò che il comune vive quotidianamente e che il cittadino avverte in ordine al problema dello smaltimento dei rifiuti.

DOMENICO MARZI, Sindaco di Frosinone. Non ho difficoltà a rappresentare che per quanto attiene alla raccolta differenziata siamo piuttosto indietro. Del resto ci siamo insediati nel 1998 in una città che era ai primordi in ordine all'or-

ganizzazione amministrativa: non esisteva il regolamento degli uffici e dei servizi, doveva ancora essere emanato lo statuto e via dicendo. Abbiamo lavorato inizialmente con i nostri conferimenti professionali nella struttura; attualmente, al secondo mandato, siamo in grado di scendere più nei dettagli e di pensare ad un rilancio della raccolta differenziata. Stiamo valutando questo problema anche in ragione dell'altra pesante eredità che ci è stata lasciata dalla precedente amministrazione, vale a dire il forte numero di lavoratori socialmente utili che gravano sulla nostra città: attualmente sono 298; ne erano stati chiamati 470, a fronte dei 90 chiamati dalla città di Rieti, che come economia è simile a Frosinone, e questo dimostra l'entità degli oneri sopportati. Stiamo valutando l'opportunità di aderire al consorzio dei comuni GAIA, che opera nel nostro territorio, a sud della provincia di Roma, eventualmente risolvendo in anticipo il contratto che ci lega alla società che attualmente raccoglie e smaltisce i rifiuti. In questo modo si potrebbe costruire un percorso per migliorare la raccolta differenziata, in ordine alla quale certamente ora siamo in condizioni precarie.

PRESIDENTE. La ringrazio per il contributo ed anche per la sincerità. Se ha del materiale da lasciare agli atti della Commissione, lo acquisiamo volentieri.

DOMENICO MARZI, Sindaco di Frosinone. Ritengo opportuno, proprio per evidenziare la situazione di enorme disagio in cui si è trovato il comune di Frosinone nel subire una serie di ordinanze, lasciarvene una copia, proprio al fine di dimostrarvi quanto alto sia stato il grado di civiltà della nostra città, che non ha reagito con manifestazioni di piazza a fronte di otto ordinanze contingibili ed urgenti che si sono protratte per oltre otto mesi.

PRESIDENTE. Le acquisiamo agli atti. Grazie ancora e buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del sindaco di Latina, Vincenzo Zaccheo, e dell'assessore all'ambiente, Stefano Galetto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Latina, Vincenzo Zaccheo, e dell'assessore all'ambiente, Stefano Galetto. Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione intende procedere ad una serie di audizioni di rappresentanti delle amministrazioni locali in ordine allo stato di attuazione, nel territorio della regione, della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti ed in particolare sulle problematiche connesse allo stato di emergenza nel territorio della regione e delle province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. L'odierna audizione sarà specificamente dedicata alla situazione relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio del comune di Latina. Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola al sindaco di Latina, dottor Vincenzo Zaccheo, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

VINCENZO ZACCHEO, *Sindaco di Latina*. Grazie. Naturalmente un'audizione concernente la materia che stiamo trattando rappresenta una sorta di campanello d'allarme per fare una verifica dello *status quo* a Latina e provincia, atteso che ricadono sul nostro territorio le discariche sia del comune di Latina sia di quelli dove conferiscono i rifiuti gli altri comuni della provincia.

L'amministrazione comunale ha eseguito tutti gli adempimenti del caso. Siamo in attesa che la regione dia il nullaosta per iniziare l'adeguamento del nostro territorio sotto il profilo tecnologico e sul piano della civiltà, procedendo verso il termovalorizzatore. Il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno all'unanimità ed è ormai orientato verso il termovalorizzatore; la regione deve darci delle indicazioni di massima, ed il commissario

della regione Lazio, assessore Verzaschi, dovrà adottare degli adempimenti in materia.

MICHELE VIANELLO. Vorrei porvi alcune domande. Avete scelto il termovalorizzatore, ma di cosa? Di tal quale? Di CDR? A monte c'è la raccolta differenziata? Quanta? Quanto *compost*? Da cosa traete il CDR, dall'umido o dal secco?

PRESIDENTE. La Commissione cerca di approfondire il livello di conoscenza, in particolare sulla situazione del territorio e sullo stato della raccolta differenziata, sullo stato dell'impiantistica e della sua adeguatezza, nonché — laddove il fenomeno si dovesse evidenziare — sulla presenza di eventuali attività illecite connesse al trattamento del ciclo dei rifiuti. Cosa ci potete dire al riguardo?

VINCENZO ZACCHEO, *Sindaco di Latina*. Quanto alla raccolta differenziata, nonostante i notevoli sforzi, il comune di Latina è sotto gli standard, anche se è il primo dei 33 comuni. È un fatto gestionale e culturale di tutti gli enti locali. Naturalmente parlo in qualità di sindaco di Latina, sul quale però ricadono territorialmente le due discariche, una dove conferiscono i rifiuti 32 comuni e l'altra dove li conferisce l'amministrazione comunale. Stiamo cercando, con l'assessore Galetto, di arrivare ad uno standard ottimale, propedeutico per pervenire ad un ciclo combinato dei rifiuti e al termovalorizzatore con una certa speditezza.

Quanto allo stato dell'impiantistica, se parliamo delle discariche — quelle di competenza — sono ad un livello ottimale, anzi ottimo. Per quanto riguarda invece le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, nonostante io sia parlamentare, in questa materia più volte si è aperto un dibattito che, per la verità, non ha sortito alcun effetto, perché si è sempre parlato di soggetti legati ad attività criminose. Per quanto riguarda la discarica del comune di Latina, opera una società per azioni, Latina Ambiente, di cui l'amministrazione comunale detiene il 51 per cento. Abbiamo fatto compiere delle ricerche sul nostro

partner privato, perché il cognome deponeva male, però non si tratta della famiglia Colucci, perché ci sono degli atti al Senato che assolvono da ogni indizio l'attuale partner privato dell'amministrazione comunale.

Quanto al CDR, dobbiamo aspettare che la regione Lazio ci dia l'autorizzazione per il termovalorizzatore. L'amministrazione comunale di Latina ha portato avanti uno studio svolto dall'ENEA che individuava dei siti ottimali; il primo, anche per volontà dell'opposizione e per alcune obiezioni sollevate, vale a dire Borgo Montello, dove attualmente ricade la discarica, è stato scartato attraverso questo ordine del giorno. Si è detto « dovunque, tranne in quel sito ottimale che è stato individuato ». Comunque ve ne sono altri ottimali che ricadono in zone a vocazione agricola e a grande valenza ambientale: mi riferisco a Fogliano, Borgo Grappa, Borgo San Michele. Nell'ultima conferenza dei sindaci ho fatto approvare un ordine del giorno volto ad individuare un sito industriale dismesso, naturalmente sempre nell'ambito dei siti ottimali. Questa è la situazione. C'è preoccupazione da parte mia e di alcuni colleghi sindaci perché, in mancanza di un'immediata volontà e di una sinergia con la regione Lazio, esiste il pericolo che non si proceda con speditezza con il termovalorizzatore, con la conseguente necessità di utilizzare altre discariche. Ed io sono culturalmente contrario all'apertura di altre discariche.

STEFANO GALETTO, *Assessore per le politiche ambientali del comune di Latina*. Per quanto riguarda la tecnologia da adot-

tare, è evidente che dobbiamo seguire le indicazioni del piano regionale dei rifiuti, secondo il quale comunque verrà utilizzata la parte secca selezionata dai rifiuti urbani; quindi non si prevederebbe la produzione di CDR. Evidentemente il piano provinciale dovrà essere adeguato al piano regionale dei rifiuti, fermo restando che la regione Lazio è in una situazione di commissariamento ed è stata decretata l'emergenza dal Presidente del Consiglio dei ministri. Auspichiamo che questa situazione acceleri un iter che ci conduca ad un ciclo di smaltimento dei rifiuti e non semplicemente all'utilizzo della discarica.

Attualmente la raccolta differenziata viene attuata. Va detto che il comune di Latina ha la più alta percentuale di tutta la provincia, e stiamo approntando degli investimenti importanti, previsti in bilancio, per intensificarla.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco Zaccheo e l'assessore Galetto per il contributo di informazioni che hanno reso alla Commissione e auguro loro buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 21 luglio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

